

LEMERGENZA CORONAVIRUS

I contagi accelerano La Valle a un passo dal ritorno in zona rossa

Focolai raddoppiati, ma l'impatto sull'ospedale non è ancora critico

La Valle d'Aosta sfiora il rosso, ma l'ultima analisi della situazione epidemiologica potrebbe lasciarla ancora in zona arancione, dove si trova dal 15 marzo. La diffusione del contagio accelera (Rt a 1,42), i nuovi focolai sono raddoppiati rispetto alla settimana precedente passando da 23 a 42, ma l'impatto sui servizi ospedalieri non è ancora critico e non ci sono realtà locali da mettere in rosso. Nel bollettino di ieri diffuso dalla Regione i pazienti ricoverati sono però aumentati in 24 ore da 17 a 24, di cui due in Terapia intensiva. Sono anche stati rilevati 37 nuovi casi positivi. Contando gli 8 guariti, gli attuali contagiati arrivano a 398. Nessun de-

cesso (il totale delle vittime è 419). Sul fronte screening scolastico, i tamponi fatti finora nelle Superiori della regione hanno fatto emergere solo tre studenti positivi su 1.536 persone testate. L'ultimo al Corrado Gex di Aosta ieri mattina. Alla campagna di test ha aderito per ora il 50 per cento dei ragazzi. Se la Valle resterà «arancione» potrà ancora garantire la didattica per metà in presenza. F. S.

ALTRO SERVIZIO - P. 33

Boom di infetti, riapre il reparto Covid 2

In preallerta anche l'ospedale da campo militare alla Pépinière d'entreprises, senza pazienti da metà febbraio

FRANCESCO SORO
AOSTA

La Valle d'Aosta sfiora il rosso, ma l'ultima analisi della situazione epidemiologica potrebbe lasciarla ancora in zona arancione, dove si trova dal 15 marzo. Il suo Rt, il parametro che indica l'accelerazione della diffusione del contagio, è salito a 1,42 (la settimana precedente era 1,4). Bastano poche settimane di Rt sopra 1,2 per trasformare la diffusione del virus in ingressi al pronto soccorso. La bozza dell'ultimo monitoraggio regionale della cabina di regia elaborato dal ministero della Salute e dall'Istituto superiore di sanità per la settimana dall'8 al 14 marzo, anticipato a tutte le Regioni, mostra le cifre in crescita, come i nuovi focolai, rad-

doppiati rispetto alla settimana precedente. Sono lievitati da 23 a 42 e quelli attivi sono aumentati da 45 a 68. Nessuno però è stato rilevato in luoghi più sensibili come quelli che ospitano malati e anziani, dato molto importante per la valutazione della categoria di rischio. Il documento riporta, come per la settimana scorsa che nella regione «non c'è evidenza di trasmissione diffusa non gestibile in modo efficace con misure locali» e aggiunge che «non ci sono Comuni attualmente considerati zona rossa».

Nella settimana analizzata, sono stati registrati 203 casi (secondo la data di prelievo o diagnosi) contro i 93 della settimana precedente. L'incidenza calcolata sui sette giorni e

su 100 mila abitanti sale a 162,36 mentre la settimana prima era 74,38 e quella prima ancora 60,78. La percentuale di positivi rispetto ai tamponi effettuati indica un peggioramento: cresce dal 6,8 per cento al 9, ossia 270 positivi su 2.993 test. Nel dettaglio, sul territorio sale dall'8 per cento al 9,7 e in ambito ospedaliero dall'1,4 al 3,4.



Peso: 1-14%, 33-38%

Stanno aumentando in modo esponenziale gli infetti e l'effetto comincia a tradursi anche in termini di ricoveri, con il rischio in poche settimane di una saturazione ospedaliera come quella avvenuta durante la prima e la seconda ondata. Al momento l'impatto sui servizi sanitari nell'unico ospedale del territorio ha ancora numeri gestibili, ben al di sotto della soglia critica e di ciò che stanno affrontando altre regioni. La percentuale di occupazione, però, sta salendo: dal 4 al 6 per cento in area medica e dal 10 al 15 per cento in terapia intensiva. Il dato è stato fotografato dal report settimanale della fondazione **Gimbe** nella settimana dal 10 al 16 marzo. Nel periodo preso in considerazione i casi at-

tualmente positivi in Valle per 100 mila abitanti sono passati da 156 a 276.

Lo confermano i dati del bollettino giornaliero diffuso dalla Regione. Tra ieri e il giorno prima, al Parini ci sono stati 13 ingressi Covid e contando dimissioni e spostamenti a domicilio i pazienti ricoverati sono aumentati in 24 ore da 17 a 24, di cui due in Terapia intensiva. Sempre ieri c'è stata la riapertura del reparto Covid 2 con 18 posti letto dove sono stati trasferiti otto pazienti. Il Covid-2 era ritornato alla normalità, quindi in reparto Gastro-pneumo, a metà febbraio, mentre la conversione alle esigenze della pandemia era scattata il 18 ottobre quando lo scenario valdostano, però, presentava numeri di infetti

più alti rispetto ad ora, con una settantina di contagiati al giorno che poi sono lievitati facendo anche ricominciare i decessi. Senza riaprire il Covid 3 i posti letto disponibili per i contagiati sono 34. In preallerta anche l'ospedale da campo militare alla Pèpinière d'entreprises (20 posti letto), che si era svuotato degli ultimi pazienti a metà febbraio (senza mai essere occupato al 100 per cento). Nel frattempo il personale militare verrà impiegato per le vaccinazioni anti Covid al Palaindoor. —



GIULIO CRIVELLARI

Bombole d'ossigeno nel reparto Covid 2 dell'ospedale Parini quando era attivo a gennaio



Peso: 1-14%, 33-38%